



Il professore Arturo Palma di Cesnola, studioso - archeologo del Paleolitico di fama internazionale dell'Università di Siena - non c'è più. Cittadino onorario di Rignano Garganico era noto, per aver diretto dal 1971 al 2004 gli scavi a Grotta Paglicci e lo era , altresì, per aver scoperto la cosiddetta *civiltà uluzziana*, di cui si dirà. Se ne è andato in punta di piedi, nel primo pomeriggio di ieri in quel di Firenze. A comunicarci la triste notizia è stata la figlia Alessandra. La stessa non appena si è diffusa è stata accolta nel piccolo centro garganico con viva costernazione e cordoglio. Qui era conosciuto ed apprezzato per via non tanto della scienza, quanto per la sua forte carica di umanità ed empatia. Il sindaco Di Fiore ha dichiarato subito: *"...con lui se ne va uno dei nostri concittadini più illustri, perché con il suo nome e la sua trentennale ricerca a Paglicci dà lustro all'intero paese e al museo che presto sarà inaugurato"*.

Ecco una breve biografia dell'interessato. Arturo Palma di Cesnola nasce a Firenze il 14

marzo 1928 da Alerino e da Lucia Nicastrì, entrambi appartenenti a famiglie nobili, l'una originaria di Rivaloro Canavese (Piemonte) e l'altra di Lucera. Laureato in Lettere e Filosofia, si forma alla scuola fiorentina di Preistoria, diretta da Aldobrandino Mochi, ex-positivista degli anni '20.

Nel 1957 sposa Marina Imperiale, patrizia genovese dei Sant'Angelo dei Lombardi, quasi sua coetanea, dalla quale avrà tre figli, nell'ordine: Flaminia, Alessandra ed Alerino. Docente sin dal 1966 presso l'Università di Siena, è qui cofondatore del Dipartimento di Archeologia e Storia delle Arti, da subito riferimento nazionale. Negli anni '60 è tra i primi, coi colleghi di Ferrara e Firenze, ad adottare in Italia la tipologia analitica di Georges Laplace. S'interessa delle culture del Paleolitico, alle quali dedica, oltre ad una serie di articoli scientifici, circa 150 monografie. Costruisce uno schema crono-culturale che ancora oggi viene considerato condivisibile.

Nel 1961, attraverso lo studio di due denti decidui, ritrovati nella Grotta del Cavallo (Salento) scopre che sono dell'*Homo sapiens sapiens*, qui coesistente assieme agli ultimi di Neanderthal (civiltà Uluzziana). Dopo le grotte di Marina di Camerota (Campania) sarà costantemente attivo a Grotta Paglicci (Gargano). Assai vicino all'idea e alla prassi del geologo-antropologo francese François Bordes (1919-1981), ne segue le orme, affinando la sua specializzazione nelle industrie litiche. Lo fa perseguendo a ritroso il filone Aurignaziano, gravetto- epigravettiano, sedimentato a Paglicci nella sua interezza. Con Bordes, condivide anche la passione per la letteratura: il primo privilegia, però, la fantascienza, l'altro la poesia e la narrativa *tout court*. Tra i suoi libri destinati al grosso pubblico vanno ricordati, *Paglicci Rignano Garganico*, 1e, 2e, 3e., Regione Puglia, 1988, 1992, 2002; *Paglicci e il Paleolitico del Gargano*, C. Grenzi editore, 2003. Tra quelli dedicati specificamente, c'è il volumetto *Il Tesoro*, edito nel 2017 e il *Diario di scavo*, romanzo ispirato a Paglicci e al Gargano (tra l'altro si parla di una conversione operata da Padre Pio), già impaginato e prossimo ad andare in stampa. Tra gli amici illustri dello studioso spicca Pasquale Soccio, storico, filosofo e letterato sommo, originario di San Marco in Lamis.

Angelo Riky Del Vecchio

(Nella foto da sinistra: Pasquale Soccio, Palma di Cesnola e il sindaco Francesco Gisolfi, in occasione del conferimento della cittadinanza onoraria, il 21.12.1987), tutti purtroppo

scomparsi.

Facebook Comments

Potrebbe interessarti anche:



• L'amore di Arturo Palma di Cesnola per il Gargano e per i garganici



• L'oro nascosto di Grotta Paglicci



• L'ombra che uccide, una tragica storia garganica di un secolo fa



• Menicuccio, l'ultimo eremita



La scomparsa di Arturo Palma di Cesnola, il grande archeologo che valorizzò Grotta Paglicci

del Gargano

Clicca sul pulsante per scaricare l'articolo in Pdf 

Hits: 207